

LEZIONE 2

All'ombra del Vesuvio. Pompei, Ercolano e l'inizio dell'epopea archeologica in Italia

[Diap. 2] Se noi siamo in grado oggi di parlare di città “sopravvissute” come Pompei ed Ercolano è anche “grazie” all’effetto di protezione che le ceneri del Vesuvio e delle componenti piroclastiche (pietra pomice in primis) hanno avuto su entrambi i siti archeologici.

L'eruzione del 79 d. C deve essere sembrata spaventosa agli occhi della popolazione. Non solo perché è stata anticipata da una serie di forti terremoti che si sono susseguiti nel corso degli anni precedenti, ma anche per la sua devastante portata. Gli scavi archeologici ci hanno permesso di ricostruire, per quanto possibile, l'accaduto. Il Vesuvio non aveva, allora, l'aspetto che noi conosciamo oggi: era un monte che, all'improvviso, è esploso, rilasciando ceneri e frammenti di magma nell'atmosfera. Questo portò gli elementi a solidificarsi facendoli diventare lapilli, che iniziarono a piovere sulle città. La pioggia vulcanica travolse Pompei ed Ercolano, i cui abitanti tentarono di ripararsi chiudendosi nelle case, dove invece trovarono la morte, esattamente come chi si trovava in strada in quel momento. La pioggia vulcanica sarebbe durata, infatti, tra le 18 e le 19 ore, non lasciando scampo a nessuno.

[Diap. 3] Ma come si arrivò alla scoperta di queste città sepolte? Tutto parte da un “capriccio”. Maria Amalia Cristina, moglie di Carlo di Borbone, re del Regno delle Due Sicilie, era una grande appassionata di arte e vedendo delle statue molto particolari nelle sale di alcuni palazzi napoletani (statue che erano state riportate alla luce prima dell'ultima eruzione del Vesuvio, nel 1737), chiese al suo consorte di poter cercarne altre. Il re acconsentì. Carlo di Borbone si consultò con il cavalier Rocco Gioacchino de Alcubierre, che sarebbe stato il responsabile dei futuri scavi, il quale cominciò a procurarsi il materiale necessario per la nuova avventura: uomini, utensili ed esplosivi.

[Diap. 4] Si cominciò così a scavare. Dalla bocca di un pozzo scoperto in precedenza, furono realizzati passaggi e cunicoli, scavando finché la punta del piccone di uno degli uomini non incontrò un oggetto metallico, ossia tre frammenti di cavalli di bronzo di notevole grandezza. Si continuò a scavare, portando alla luce statue e strutture, finché non venne rinvenuta un'iscrizione in cui si diceva che tale Rufo aveva fatto costruire un teatro. Qui si scoprì che d'Elboeuf, colui che aveva ritrovato le statue che avevano ispirato l'impresa intera alla regina di Napoli, era riuscito a trovare questo teatro pieno di statue all'interno. L'iscrizione del teatro, inoltre, menzionava il nome della città: *HERCULANEUM*. Rispetto ad Ercolano, Pompei non era sepolta così in profondità.

POMPEI

[Diap. 5] Incaricato degli scavi, di nuovo, era il cavalier Alcubierre. Lo scavo ebbe inizio il 1 aprile 1748. Il 6 aprile venne trovata la prima pittura muraria (affreschi pompeiani), mentre il 19 aprile cominciarono ad essere dissepolti i primi defunti, sotto lo stupore generale degli scavatori. Per ottenere il maggior numero possibile di risultati, si decise di colmare (coprire con della terra) le trincee già aperte ed aprirne di nuove. Non sapevano però di essere proprio in concomitanza del centro della città di Pompei.

[Diap. 6] Venne dunque alla luce la platea dell'anfiteatro, e poi una villa (ritenuta la casa di Cicerone), seguirono i ritrovamenti di resti di tombe e di mura antiche. Grazie allo scavo soprattutto delle tombe, fu possibile iniziare a comprendere l'orrore della catastrofe che avvenne nel 79 d.C. Le storie dei questi “personaggi” commossero tutta l'Italia e l'Europa, tanto che addirittura venne pubblicato un romanzo, intitolato *Gli ultimi giorni di Pompei* (1834), in cui si parla proprio della tragedia in questione. (Pompei già meta del *Grand Tour* europeo)

[Diapp. 7 e 8] Cartine del sito di Pompei. Città suddivisa in vari distretti (o quartieri), ognuno dei quali con differenti attrattive per addetti ai lavori e turisti: l'Anfiteatro (settore 2), la Casa del Fauno (settore 6), il cosiddetto Orto dei Fuggiaschi (settore 1), il teatro (settore 8) e il foro della città (spazio bianco tra i settori 7 e 8).

[Diap. 9] Orto dei fuggiaschi.

[Diap. 10] Terme. Di fondamentale importanza per i Romani, luogo dove conversare e tessere trame politiche. Nelle terme erano presenti numerosi ambienti, quali ad esempio il *calidarium* (vasche di acqua calda), il *frigidarium* (vasche di acqua fredda). Le terme erano suddivise in sezioni distinte, una maschile ed una femminile.

[Diap. 11] *Termopolium*. Noto anche come *taberna* (taverna). Luogo in cui venivano consumati e riscaldati cibi e bevande. Molti lo definiscono l'inizio dello *street food*. Banconi con diverse aperture all'interno del quale si trovavano delle giare o delle olle (cioè determinate forme ceramiche) con all'interno i viveri da servire e scaldare.

[Diap. 12] Scoperta di un affresco con quella che potremo definire essere "l'antenata" dell'odierna pizza napoletana. Il celebre pizzaiolo napoletano Gino Sorbillo, in onore di questa scoperta, ha realizzato una pizza con gli stessi ingredienti di quella dell'affresco chiamandola Pizza Pompei.

[Diap. 13] Veduta dall'alto delle strade pompeiane.

[Diapp. 14 e 15] Ville pompeiane. Sono delle abitazioni realizzate attorno ad un cortile di forma generalmente rettangolare, attorno a cui si sviluppa il resto dell'abitazione. A separare le stanze dal cortile, un colonnato decorato con affreschi e mosaici pavimentali. Gli affreschi presentano dei colori sgargianti e diversi motivi, tra cui alcuni ispirati a piante e fiori e a figure geometriche.

[Diap. 16] Cartina della Villa dei Misteri. La Villa si trova lontano dai vari settori del parco, nonostante dovrebbe essere un distaccamento del settore 7. Definita anche la Villa delle Nozze, è particolarmente famosa per la qualità eccelsa delle pitture parietali (affreschi) che sono conservate al suo interno e magistralmente restaurate. È stata così nominata in quanto gli affreschi sembrano presentino proprio una serie di riti misterici, ossia dei riti di carattere esoterico che si svolgevano nell'antica Roma e che prevedevano anche delle iniziazioni ad un culto antico diffuso sia in Grecia che a Roma.

[Diap. 17] Sala per celebrare i misteri o sala principale della villa? Dettaglio della parete nord: donne intente nei preparativi di un rituale, giovane che legge una pergamena.

[Diap. 18] Centro della parete est: Dioniso e Arianna (con il volto andato perduto), una donna inginocchiata davanti ad un oggetto velato, figura alata che sta per colpire con un flagello in mano. Particolare parete nord: un sileno (divinità minore dei boschi) e spiriti dei boschi creano della musica, una donna allatta al seno una capra.

[Diap. 19] Mobile con stoviglie rinvenuto nella cosiddetta Casa del Larario. Accanto: studio di ricostruzione dell'aspetto originario del foro pompeiano.

ERCOLANO

[Diap. 20] Una delle grandi differenze tra i due siti archeologici è che, contrariamente a Pompei che si trova adiacente all'odierna cittadina, la moderna città di Ercolano è nata attorno al sito archeologico. Per questo motivo non solo è più difficile da raggiungere ma è anche più complicato portare avanti le campagne archeologiche.

[Diap. 21] Cartina del sito archeologico di Ercolano. L'estensione del parco archeologico è molto minore rispetto a quella di Pompei, nonostante gli ambienti e le attrattive al suo interno siano interessanti allo stesso modo (se non di più). Alcuni dei punti più interessanti: l'antica spiaggia e fornici dei fuggiaschi (1), l'area sacra (2, 2a e 2b), le terme suburbane (3), la casa del bicentenario (9), la Casa del salone nero (12), la Casa di Nettuno e Anfitrite (27) e la Villa dei Papiri (39).

[Diap. 22] Veduta della planimetria di Ercolano dall'alto.

[Diap. 23] **Fornici dei fuggiaschi.** Qui ci troviamo tre metri sotto il livello del mare, dove si trovava la spiaggia antica della città. Questa aveva un piccolo approdo con 12 ripari per contenere le attrezzature marinare. All'interno di questi sono stati trovati, durante gli scavi del 1980, gli scheletri di 300 persone, mantenuti da una barca capovoltasi sopra di loro.

Accanto: la **barca di Ercolano.** A pochi metri dalle terme suburbane uno scavo ha restituito questa imbarcazione, utilizzata per scopi militari e che poteva ospitare una serie di 3 rematori per lato, larga 2,20 m e alta quasi 1m.

[Diap. 24] Terme suburbane. Le terme erano collegate alla spiaggia da dei gradini. Dal corridoio, che si trovava dietro l'atrio, si raggiungeva una sala che dava sul mare. L'atrio presentava 4 colonne e da lì si poteva accedere al *frigidarium*, poi al *tepidarium* e alla fine al *calidarium*. In origine esse presentavano un lucernario sul tetto e preziose decorazioni pavimentali.

[Diap. 25] Casa del rilievo di Telefo. Collegata alle terme tramite un accesso privato, è tra le case di maggior dimensioni della città. L'atrio è circondato su tre lati da colonne decorate con degli stucchi rossi che in origine sostenevano delle stanze al piano superiore. Tra le colonne sulla parete è presente il calco del Rilievo di Telefo, il cui originale si trova al Museo archeologico nazionale di Napoli (MANN). Nel rilievo si può notare Achille che interroga l'oracolo e la guarigione di Telefo.

[Diap. 26] Casa dell'atrio a mosaico.

[Diapp. 27 e 28] Casa di Nettuno e Anfitrite. Sulla parete di fondo si trova un ninfeo con 3 nicchie, delle quali quella centrale presenta un arco con una base di statua ed è rivestito con dei mosaici in pasta vitrea che rappresentano fiori e delle scene di caccia. La vera *star* della casa è il meraviglioso mosaico che raffigura Nettuno e Anfitrite, presente nel triclinio estivo (locale in cui veniva servito il pranzo).

[Diap. 29] **VIDEO** Interni della Casa del Salone nero. È un'abitazione composta da numerosi ambienti, questa è solo una parte di quello che si può vedere. Si trova sul decumano massimo, una delle vie più importanti della città.

[Diap. 30] **Sacello, Sede degli Augustali.** Anche in questo caso, sono presenti delle decorazioni geometriche con colori di differente intensità. Gli Augustali erano i rappresentanti dei cittadini di ceto economicamente privilegiato ed erano incaricati di eseguire il culto imperiale (l'imperatore era praticamente divenuto un vero e proprio dio da Augusto in poi). Il sacello era, di fatto, il luogo presso cui si svolgevano dei riti religiosi. **Bottega di generi alimentari.** Questa in particolare si trova

accanto all'ingresso principale della casa di Nettuno e Anfitrite. È una delle meglio attrezzate della città. Vi sono ancora gli scaffali, le anfore utilizzate per contenere vino e generi alimentari, tra cui la frutta secca; sono ancora presenti il bancone e il ripiano per cucinare.

[Diapp. 30 e 31] Villa dei Papiri. Si tratta di un'abitazione aristocratica sottoposta a diverse campagne di scavo per svelarne la sua intera grandezza. Sottoposta a scavi archeologici già dall'epoca dei Borboni, si estende su di un'area che copre 5 isolati della città ed è articolata su più livelli. La villa deve il suo nome principalmente al ritrovamento, al suo interno, di una enorme biblioteca, composta da testi in greco per un numero compreso tra 650 e i 1800 (descrizione delle fotografie). Dagli scavi della villa sono emersi, nel corso delle indagini, delle statue di pregevolissima fattura in bronzo oggi conservate al Museo archeologico nazionale di Napoli (MANN).

Non solo Pompei

OPLONTIS (Torre Annunziata, Napoli)

[Diap. 33] Pompei ed Ercolano sicuramente sono le due testimonianze più famose che ci ha lasciato l'eruzione del Vesuvio, ma ce ne sono anche altre e di altrettanta bellezza purtroppo oscurata dalla posizione geografica in cui si trovano o dalla poca conoscenza dell'argomento. Ad esempio, l'antica Oplontis era la sede di due ville romane nobiliari: la villa di Poppea (villa A) e la Villa di Lucius Crassius Tertius (villa B). Cartina della villa di Poppea.

[Diap 34] La villa di Poppea era costruita su un'alta scogliera a picco sul mare, cui si arrivava tramite dei camminamenti coperti, porticati e terrazze con belvedere e giardini posti a diversi livelli, l'edificio costituisce un classico esempio di villa d'*otium* (villa di lusso, di villeggiatura), tra le tante che costellavano il golfo di Napoli. È conosciuta per il ricchissimo impianto pittorico, ricco di pitture con differenti stili e per la presenza di giardini riccamente decorati con statue e fontane.

[Diap 35] Queste sono le pitture presenti all'interno del triclinio, ossia la sala dove gli antichi romani consumavano il pasto. Qui abbiamo raffigurato un esempio perfetto di architettura ellenistica (greca), con colonne in marmo e dei capitelli. Cancelli chiusi con ai lati uccelli. Colori molto caldi, utilizzo del rosso pompeiano.

VILLA SAN MARCO (STABIAE, Castellammare di Stabia, Napoli)

[Diap. 36] Un'altra villa di notevoli dimensioni ed importanza è quella rinvenuta presso l'odierna Castellammare di Stabia, dal nome di Villa San Marco, l'antica *Stabiae*. Così chiamata per via di una cappella che sorgeva nelle sue vicinanze nel 1700, la villa si estende sul ciglio della collina di Varano ed è un'altra delle ville residenziali di villeggiatura romana. Anche in questo caso, oltre al triclinio, troviamo gli ambienti termali (come ad Oplontis) ed un apparato decorativo ricco di stili e di raffigurazioni particolareggiate.

[Diap. 37] Atrio della Villa. Decorazioni di differenti colorazioni, prettamente rosso, giallo e nero realizzate con stile geometrico.

[Diap. 38] *Viridarium*. Giardino centrale, al tempo abbellito con aiuole, piante e fontane. Il tutto abbellito da affreschi.

[Diap. 39] Ulteriori affreschi con decorazioni geometriche, con prevalenza di rosso e nero.

[Diap. 40] Dettaglio di affresco con una figura umana maschile.